

dalla parte dei bambini

Ogni giorno 22.000 bambini muoiono per cause che possono essere evitate con interventi a basso costo e ad alto impatto. L'UNICEF lancia una grande campagna per portare questo numero a ZERO. A PAGINA 4

Lei vuole vivere

STORIE DAL CAMPO

Il piccolo Momed ha ancora fame
A PAGINA 6

L'ospedale di Pujehun,
un modello che parla italiano
A PAGINA 10

USCIRE DALL'EMERGENZA

Giappone, Libia, Costa d'Avorio.
L'UNICEF è in prima linea
tra conflitti e calamità naturali
A PAGINA 12

PROTAGONISTI

Valeria Mazza: «Ecco perché
mi impegno per l'UNICEF»
A PAGINA 14

unicef 

1 e 2 ottobre
per la festa dei nonni
scegli
l'orchidea
unicef.



**Cogli l'occasione,
salva la vita
ai
bambini.**

Ogni giorno muoiono 22.000 bambini.
Con l'orchidea UNICEF vogliamo arrivare a zero.

Il tuo gesto ci aiuterà a garantire cure mediche, acqua potabile, alimenti terapeutici, zanzariere antimalaria ai bambini dell'Africa centrale e occidentale. Trova la piazza più vicina su www.unicef.it

Numero Verde
800-745000



Con la collaborazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Perché Vogliamo zero



entiduemila bambini ogni giorno. È un numero che inchioda. Pensiamo a un grosso quartiere cittadino di una grande metropoli occidentale: palazzi, uffici, traffico. 22.000 persone immerse nei loro affari, nella loro routine. Un normale caos quotidiano. Per rendere l'idea, bisognerebbe immaginare che, all'improvviso, questo caos cui siamo abituati si spenga di colpo.

L'arrivo di questo silenzio è quello che capita ogni giorno con quei 22.000 bambini al di sotto dei cinque anni che ancora muoiono nei paesi poveri del mondo per malattie che possono essere curate o per cui si può fare prevenzione con vaccini e medicine che costano solo pochi centesimi. O per la malnutrizione. O per la carenza di strutture igieniche e sanitarie adeguate che assistano le donne durante la gravidanza e nelle fasi delicate del parto. O, ancora, per i tanti conflitti ed emergenze umanitarie. Mettiamo insieme tutte queste cause, spesso endemiche in tanti paesi in via di sviluppo, e si arriva a 8 milioni di bambini sotto i cinque anni che muoiono ogni anno.

Vogliamo zero.
22.000

Una cifra inaccettabile. Un numero che l'UNICEF vuole portare a zero, e lo fa attraverso una grande campagna mondiale, "Vogliamo zero", che vuole coinvolgere i milioni di donatori che in tutto il mondo sostengono l'UNICEF con sensibilità e generosità. È una campagna importante, globale, che chiede a ciascuno di attivarsi, di "volere zero" attraverso piccoli e grandi gesti.

In queste pagine vi raccontiamo le cause e gli effetti di questa emergenza quotidiana, ma proviamo anche a spiegarvi - attraverso storie "dal campo" e progetti in atto - come vogliamo portare a zero nel mondo il numero di bambini che muoiono per cause evitabili.

Perché, e anche in questo caso i numeri ci danno ragione, "volere zero" non è un'utopia. Negli ultimi vent'anni di interventi e programmi, la mortalità infantile sta progressivamente diminuendo: da 12,4 milioni di bambini morti nel 1990 siamo scesi agli 8,1 milioni del 2009. Quasi un terzo in meno. Questo risultato dà una marcia in più al nostro lavoro, e al vostro impegno: vuol dire che qualcosa sta cambiando, che un circolo virtuoso di attenzione, di azioni e di risultati si è innescato.

Adesso bisogna continuare, bisogna crederci più che mai. E trasformare questo "zero" in realtà.



Vincenzo Spadafora

Presidente del Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus

noi diciamo "zero"

© UNICEF/UNISISTI / RAANO/ICEDA

UNA MISSIONE AMBIZIOSA ⌚ Ogni anno muoiono nel mondo 8,1 milioni di bambini e donne. È quello che l'UNICEF fa ogni giorno con la forza di solidarietà e con progetti di sviluppo a lungo termine.

Facciamo i conti

Ancora oggi ogni giorno **22 mila bambini** muoiono prima di aver compiuto 5 anni. Malnutrizione, malattie facilmente curabili, assenza di prevenzione, mancanza di strutture sanitarie le cause di questa emergenza. Il nostro impegno è portare questo numero a zero.

Ci sono imprese che, all'inizio, sembrano così impossibili che ci si rinuncia a priori, si lascia che le cose vadano come sono sempre andate. In alcuni casi, invece, c'è chi non si accontenta di lasciar correre, ma le cose le vuole cambiare. E, strada facendo, scopre che questo cambiamento è possibile, che da una situazione inaccettabile può nascere una sfida entusiasmante, e coinvolgente. Prendiamo l'UNICEF. Scorrendo le cifre messe nero su bianco dal rapporto *Levels & Trends in Child Mortality* del 2010 si ricavano dati sconvolgenti: ancora oggi muoiono ogni anno 8,1 milioni di bambini per cause legate alle condizioni di povertà endemica in tanti paesi in via di sviluppo. In particolare, nelle aree più povere dell'Africa subsahariana e dell'Asia meridionale.

Malattie facilmente curabili - o per le quali si può fare prevenzione con un vaccino che costa solo pochi centesimi - malnutrizione o scarsa cultura dell'alimentazione, mancanza di strutture mediche e sanitarie che accompagnino le donne durante il periodo di gravidanza o nel delicato momento del parto, ma anche le catastrofi naturali e le guerre che espongono soprattutto i bambini a violenze e sfruttamento sono, dovendo fare una spietata sintesi, le cause di questa tragica cifra: 22.000 bambini che muoiono ogni giorno. E potrebbero essere facilmente salvati.

Una realtà inaccettabile per chiunque si fermi un attimo a riflettere. La grande campagna lanciata dall'UNICEF, che nella sua quotidiana attività sul campo, attraverso migliaia di volontari e milioni di donatori negli ultimi cinquant'anni ha contribuito a dimezzare il tasso di mortalità infantile nel mondo, nasce da un "no" deciso, corale, a questa situazione. "Vogliamo zero" perché non è possibile che 22.000 bambini muoiano ogni giorno, e perché l'impegno dell'UNICEF dimostra che arrivare a zero è davvero possibile.

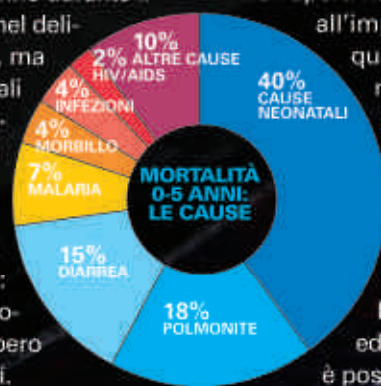
Basta scorrere i numeri, infatti, per vedere come dal 1990 a oggi la mortalità dei bambini sotto i 5 anni è diminuita di un terzo. E questo grazie alle massicce campagne di vaccinazione lanciate in questi anni (solo nel 2010, l'UNICEF ha acquistato 2,6 miliardi di dosi di vaccino), ai programmi di assistenza alimentare per combattere la malnutrizione attraverso la distribuzione di alimenti terapeutici, di integratori, e attraverso l'azione dei centri nutrizionali aperti nei paesi in via di sviluppo,

all'impegno per garantire acqua potabile e strutture igieniche adeguate anche alle zone rurali più arretrate di 93 paesi nel mondo.

A piani d'emergenza e progetti a lungo termine aggiungiamo il sostegno, instancabile e insostituibile, di tutti voi donatori, ed ecco che "volere zero" è possibile. Davvero.

Siamo sulla strada giusta

Voler portare a zero la terribile cifra di 22 mila bambini che muoiono ogni giorno nelle aree più povere della terra non è un'utopia. I numeri dimostrano che anni di impegno, di campagne e di aiuti hanno innescato un trend virtuoso (vedi grafico qui sotto), che sta progressivamente riducendo la mortalità infantile nel mondo. In vent'anni, dal 1991 al 2010, i bambini sotto i 5 anni morti per malattie curabili e cause prevenibili sono passati da 12,4 milioni a 8,1 milioni all'anno. Con la campagna "Vogliamo zero", che ha già coinvolto tanti volontari e donatori, vogliamo dare una spinta decisiva a questa tendenza. E arrivare a zero.



LA MALNUTRIZIONE CONTRIBUISCE A UN TERZO DEI DECESSI INFANTILI

Fonte: LEVELS & TRENDS IN CHILD MORTALITY, UNICEF WHO WFP, UNFPA, SETTE 2010

MORTALITÀ INFANTILE DAL 1991 AL 2010



...i sotto i 5 anni. Un'emergenza che può essere affrontata attraverso piccoli gesti
...i giorno in 156 paesi nel mondo

con la vita

**SEI TU
A FARE LA
DIFFERENZA**


Basta un numero

Per "volere zero", e contribuire a combattere la piaga della mortalità infantile, indica l'UNICEF come destinatario del 5 per mille nella dichiarazione dei redditi. La scadenza per il Modello Unico è il 30 settembre. Nello spazio apposito, **INDICA IL CODICE FISCALE: 01561920586**

Basta un fiore

L'1 e 2 ottobre in 2500 piazze italiane potrai acquistare una bellissima orchidea. Con 15 euro doni interventi salvavita destinati a otto paesi dell'Africa centrale e occidentale. **Trova la piazza più vicina su: www.unicef.it**

diciamo "zero" alla fame

200 MILIONI  Sono i bambini che soffrono per la malnutrizione e le sue drammatiche conseguenze. **DI VITA.** Distribuendo alimenti terapeutici e diffondendo nei paesi in via di sviluppo

Il piccolo Momed ha ancora fame

Battere la fame

L'intervento nelle comunità locali

◆ L'ennesima spallata a una situazione già in bilico l'ha data l'ultima ondata di aumento dei prezzi dei generi alimentari: la crisi economica globale e spietate speculazioni finanziarie hanno reso ancora più drammatiche le condizioni di malnutrizione in tanti paesi in via di sviluppo, in particolare nelle regioni più povere dell'Africa occidentale e centrale, dove 1 bambino su 4 è malnutrito. È evidente che per affrontare il dramma della malnutrizione è necessario impegnarsi in programmi a lungo termine.

Certo, bisogna essere pronti a intervenire nelle situazioni di malnutrizione acuta, e infatti l'UNICEF oggi è il primo acquirente e fornitore mondiale di RUTF, gli alimenti terapeutici pronti all'uso. Ma affrontata l'emergenza, la malnutrizione "visibile", bisogna combattere il lato più insidioso del problema, la piaga della malnutrizione cronica, una "normalità" con cui fanno i conti ogni giorno milioni di persone, e di bambini, nell'Africa subsahariana e nell'Asia meridionale.

È importante inoltre diffondere anche nei paesi più poveri la cultura dell'alimentazione, per esempio insegnando alle donne in gravidanza a combinare all'allattamento al seno esclusivo nei primi sei mesi un intervento con alimenti complementari fino ai due anni. Ma anche attivandosi per un monitoraggio nutrizionale che coinvolga le istituzioni sanitarie locali e le comunità, attraverso i centri nutrizionali a gestione comunitaria. E stimolando le istituzioni ad agglomerare i propri protocolli nazionali per la gestione della malnutrizione.

Fuori dall'ambulatorio del Centro sanitario di Hamelmalo, nella regione di Anseba, in Eritrea, ci sono mamme e bambini che aspettano il loro turno di visita. Fitzum, il coordinatore di questo centro sanitario sostenuto dall'UNICEF, spiega che la struttura accoglie e cura i bambini malnutriti, spesso con altre patologie come polmonite, anemia e diarrea.

Se dalla visita generale - misurazione di peso, altezza e circonferenza del braccio - emergono delle complicazioni, i bambini vengono ricoverati, altrimenti ricevono il Plumpynut, un alimento terapeutico pronto all'uso che può essere somministrato a casa.

Il Centro di Hamelmalo è operativo dal 2008 e raggiunge circa 15.000 persone, di cui quasi 2.000 bambini sotto i cinque anni. Momed Ebrahim, di due anni, è stato ricoverato qui perché oltre a essere malnutrito ha la polmonite. La mamma l'ha allattato esclusivamente al seno senza l'aggiunta di alimenti supplementari dopo il sesto mese e il suo latte, già scarsamente nutriente, non ha consentito al bambino di crescere. È molto probabile che una madre malnutrita dia alla luce un bambino malnutrito, perpetuando un circolo vizioso.

Eppure Amna, la madre, sapeva quanto la sua alimentazione fosse importante per il figlio, ma non aveva abbastanza cibo. Racconta che il piccolo aveva sempre fame, camminava e cadeva continuamente. Dopo quattro giorni di diarrea ha deciso di portarlo al centro sanitario di Hamelmalo e ora sta molto meglio. La diarrea è passata e il bambino sta gradualmente recuperando le forze, beve e assorbe bene il latte terapeutico, anche se ancora fatica a camminare. La promessa è farlo tornare a correre, come dovrebbe fare qualunque bambino di due anni in ogni parte del mondo.

e conseguenze. Un male invisibile, che va affrontato entro **I PRIMI MILLE GIORNI**
 o la cultura dell'alimentazione

© UNICEF / HOOT BERRY / OLIVIER ASSELIN



Lino Banfi porta in piazza le orchidee

Da 11 anni Lino Banfi ha sposato importanti progetti dell'UNICEF, si è recato di persona in Angola ed Eritrea e ha prestato il suo volto e la sua simpatia a tante campagne. Come "Orchidea UNICEF", l'evento che ogni anno si realizza in tutte le piazze italiane e i cui proventi sono destinati ai progetti dell'UNICEF per salvare la vita dei bambini in 8 paesi dell'Africa centrale e occidentale.

“ Ho visto con i miei occhi l'incredibile lavoro dell'UNICEF in Eritrea e in Angola. Uomini e donne dell'UNICEF che con passione e professionalità lavorano affinché ad ogni bambino, anche quelli più irraggiungibili, vengano garantite le vaccinazioni, cibo adeguato, acqua non contaminata. Per questo posso dire che credo che la sfida di arrivare a zero sia possibile ”



© VALENO DE BERNARDIS / IOSTA

diciamo "zero" alle malattie

PREVENZIONE E CURA ① L'UNICEF è il primo fornitore a livello mondiale di vaccini per **3 MILIONI DI BAMBINI**. Con la campagna "Vogliamo zero" l'obiettivo dell'UNICEF è

☛ Sono tutte malattie che potrebbero non esistere con una prevenzione adeguata. Oppure, sarebbero facilmente curabili con vaccini e medicinali che costano spesso pochi centesimi. Assurdo dunque che ancora oggi milioni di bambini muoiano di polmonite, malaria, polio, morbillo o per disidratazione da diarrea. Le cause? Tutte riconducibili alle condizioni di indigenza: malnutrizione, mancanza di strutture igieniche minime, assenza di controlli e strutture sanitarie. L'obiettivo che l'UNICEF si è dato è ambizioso: vaccinare tutti i bambini, collaborando con le istituzioni locali per potenziare il sistema delle vaccinazioni di routine e, quando necessario, avviare campagne straordinarie di vaccinazione di massa. Già oggi l'UNICEF fornisce circa 3 miliardi di dosi vaccinali in 88 paesi, cui si aggiungono 41 milioni di dosi di vitamina A e 360 milioni di siringhe monouso. Ma bisogna fare di più.

Così si può guarire con pochi centesimi

1

Polmonite

È il più spietato killer a livello mondiale, che uccide più di 2 milioni di bambini ogni anno.

Già nel novembre del 2009 l'UNICEF ha lanciato un *Global Action Plan*, un piano mondiale di intervento per la diagnosi e il trattamento della polmonite con l'obiettivo di salvare 5,3 milioni di bambini entro il 2015.

La prevenzione è fondamentale: il che significa garantire un'adeguata alimentazione anche attraverso la somministrazione di vitamina A e zinco. Ma anche il miglioramento delle condizioni delle abitazioni e dell'igiene personale, a partire dal semplice gesto di lavarsi le mani, oltre che la vaccinazione contro infezioni che possono degenerare in polmonite.

2

Diarrea

Ogni anno si verificano circa 4 miliardi di casi di diarrea tra i bambini sotto i cinque anni, e per 1,5 milioni di loro provoca la morte. La mancanza di acqua potabile sicura, la cronica assenza in tante aree del mondo di servizi igienici adeguati, la scarsa cultura igienica e sanitaria e gli effetti debilitanti della malnutrizione o sottanutrizione sono tutte concause, diffusissime nei paesi in via di sviluppo, che consentono il proliferare dei batteri che, ingeriti, causano la dissenteria.

L'allattamento esclusivo al seno nei primi sei mesi di vita, adeguate vaccinazioni e la somministrazione di sali per la reidratazione orale e zinco all'insorgere della malattia sono i rimedi più efficaci.

3

per l'infanzia. Medicinali da **POCHI CENTESIMI** che ogni anno salvano la vita e portare cure e vaccini ai 26 milioni di bambini ancora a rischio



A sinistra, una mamma e il suo bambino riposano protetti da una zanzariera trattata con insetticida naturale. A destra, Mia Farrow durante la missione in Ciad per la campagna antipolio.



© UNICEF / NHG2010/082 / ASSELIN

Mia Farrow in Ciad contro la polio

È stata Mia Farrow, da oltre un decennio instancabile Ambasciatrice di buona volontà dell'UNICEF, a tenere a battesimo l'importante programma di vaccinazione antipolio che coinvolge 85 milioni di bambini dell'Africa occidentale e centrale. Lo scorso marzo a N'Djamena, in Ciad, quando la campagna è iniziata, ha visitato con la sua forza d'animo e il suo entusiasmo il team di medici e personale sanitario coinvolto nel progetto.

La Farrow ha girato per villaggi e centri sanitari per spiegare a tante comunità l'importanza di vaccinare i propri bimbi. In ogni occasione l'attrice porta avanti con molta concretezza e semplicità quello che è ormai diventato il suo credo.

“ È il primo dovere di ciascuno aiutare chi ha bisogno. E la cosa migliore che puoi fare per aiutare chi ha bisogno è sostenere l'UNICEF, un'organizzazione che lavora davvero sul campo. E, per fare tutte le cose buone che fa, l'UNICEF ha bisogno di soldi ”

Malaria

È tra le principali cause di mortalità infantile a livello globale e uccide un bambino ogni 45 secondi. La malaria è una piaga che tocca soprattutto il continente africano e i più esposti sono i bambini che hanno bassissime difese immunitarie e le donne in gravidanza: nelle aree dove è endemica provoca quasi il 20% delle nascite sottopeso.

L'UNICEF ha lanciato una grande campagna per fornire zanzariere trattate con insetticidi naturali, che riducono del 20% il tasso di mortalità infantile: tra il 2004 e il 2010 ne sono state distribuite più di 400 milioni. Inoltre, l'UNICEF ha rafforzato la distribuzione dei farmaci salvavita, e sta lavorando sulla prevenzione fornendo i test che individuano tempestivamente la malattia.



Morbillo

Una vaccinazione costa solo 17 centesimi. E se effettuata entro i primi 9 mesi di vita protegge il bambino per sempre. Nonostante un vaccino sicuro ed efficace sia disponibile da 40 anni, ancora oggi ogni anno muoiono di morbillo in tutto il mondo circa 170 mila persone, per lo più bambini al di sotto dei cinque anni.

L'UNICEF, in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità, ha lanciato una grande campagna contro il morbillo che prevede nei singoli paesi in via di sviluppo, oltre all'estensione della copertura vaccinale, l'istituzione di un efficace sistema di monitoraggio da parte delle strutture sanitarie e il miglioramento dei trattamenti clinici dei casi più complicati.

**SEI TU
A FARE LA
DIFFERENZA**

Centesimi di vita

Una dose di vaccino per il morbillo costa 17 centesimi. La vaccinazione antipolio, 33 centesimi. Un piccolo gesto che protegge un bambino da malattie mortali. Info: www.unicef.it/vaccini

© UNICEF / UN 9011 / FRANONEDIA

diciamo "zero" neonati a rischio

UN AIUTO IMMEDIATO ⌚ Le complicazioni legate alla gravidanza causano ancora nell'Africa sub-sahariana. E ogni anno **4 MILIONI DI NEONATI** venuti al mondo in condizioni critiche non vivono più di poche ore.

Il pianto di Mamie per il bimbo che non c'è

Un ospedale modello

che parla italiano

◆ L'ultimo è stato inaugurato all'inizio del 2011, a Pujehun, in Sierra Leone, è stato finanziato da un donatore italiano che ha voluto restare anonimo ed è stato preso come modello dal ministero della Sanità locale. Si tratta del terzo reparto maternità costruito nel paese africano grazie all'impegno dell'UNICEF Italia, un esempio di come si possa intervenire in maniera concreta nei confronti di quel 37% di bambini che, nel mondo, muoiono prima dei 28 giorni di vita. Senza contare che sono ancora mille ogni giorno le donne che muoiono per complicazioni legate alla gravidanza. Non solo: per ogni donna che muore nelle fasi pre o post parto, altre 20 subiscono lesioni o infezioni e rimangono invalide.

Oltre a fronteggiare di volta in volta le emergenze, l'UNICEF mette in campo progetti di intervento a lungo termine, che investono sulla consapevolezza delle singole comunità: la realizzazione di strutture sanitarie, la formazione del personale medico e degli operatori volontari per garantire prevenzione e cure adeguate durante la gravidanza. E stimolando campagne di informazione e prevenzione per limitare le gravidanze adolescenziali, e assicurare il massimo delle cure alle mamme-bambine.

Mamie Kallon, 25 anni, è stata trasportata d'emergenza all'ospedale di Pujehun, nel distretto sud-orientale della Sierra Leone. Era fragile e pallida, in travaglio da due giorni e ad assisterla durante queste ore c'era solo una levatrice del suo villaggio. Mamie, che urlava dal dolore, aveva urgente bisogno di essere sottoposta a un cesareo, nel tentativo estremo di salvare la sua vita e quella del suo bambino. Ma l'ospedale di Pujehun era una poverissima struttura, senza una banca del sangue. Per sua fortuna, Mamie arrivò in ospedale accompagnata dal marito, Bockarie Sheriff, e dalla levatrice Jebbeh Kamara. Bockarie ha così potuto donare il suo sangue per effettuare una trasfusione alla moglie. Questo ha salvato la vita di Mamie. Ma purtroppo il bambino non è sopravvissuto al parto.

Mamie ha già partorito cinque bambini, ma solo due sono sopravvissuti. I primi due neonati sono morti durante il parto, mentre il terzo è morto a 18 mesi a causa di una febbre.

«Ogni mese vedo almeno quattro casi come quello di Mamie», racconta il dottor Tom Sesay, uno dei due medici che lavorano nel distretto. «La maggior parte delle volte, la morte dei bambini è dovuta a un'errata gestione del parto da parte di levatrici tradizionali, senza qualifica e formazione, alla mancanza di strutture sanitarie adeguate, alla lontananza».

Quando la incontriamo nel marzo 2011, in occasione dell'inaugurazione del nuovo reparto ostetrico di Pujehun, ricostruito dall'UNICEF con fondi di un donatore italiano, Mamie esprime il ringraziamento delle donne della regione: «Nessuna altra donna dovrà più perdere i figli e rischiare la vita, come è successo a me».

Nella foto, un'ostetrica al lavoro nel reparto maternità dell'ospedale di Pujehun, in Sierra Leone (l'ingresso nella foto a sinistra), realizzato grazie alla generosità di un donatore italiano che ha scelto di rimanere anonimo.



© UNICEF/ITALIA/2011/13/PASCO

YMC Bk

Date: Tuesday, July 19, 2011 8:03:38 AM

JOB : Pagine Singole

Recorder: ProofPDF, Screen: None-None-NONE

Africa subsahariana e in Asia meridionale la morte di oltre 350 mila donne all'anno.
più di 28 giorni

97%

dei decessi materni si registrano
in Africa e Asia

10.000.000

di donne ogni anno rimangono invalide
per cause legate alla gravidanza

28

i giorni di vita entro i quali 4 milioni
di neonati muoiono ogni anno

SEI TU A FARE LA DIFFERENZA

Un gesto speciale

Per aiutare le mamme e i loro bimbi, puoi contribuire anche con una donazione in memoria di una persona cara. Se lo desideri, i familiari della persona che vuoi ricordare riceveranno una lettera che li informerà del tuo gesto di solidarietà.

Info: n. verde 800.745.000
donazioneinmemoria@unicef.it

diciamo "zero" alle emergenze mondiali

AREE DI CRISI ④ **IL GIAPPONE** che si scopre fragile di fronte allo tsunami. La crisi civile in **COSTA D'AVORIO**, con il dramma di un milione di profughi ignorato dai media.



Libia

Le prime vittime del conflitto sono stati i civili, finiti sotto le bombe, in particolare le centinaia di migliaia di lavoratori stranieri fuggiti dalla Libia e rifugiati in campi profughi in Tunisia, Sudan e nei paesi limitrofi dell'area subsahariana. Già a fine maggio l'UNICEF ha stanziato 20 milioni di dollari per fronteggiare l'emergenza umanitaria, e aperto un centro logistico a Bengasi per il coordinamento degli interventi con le organizzazioni non governative partner.



12 settembre 2011 > dalla parte dei bambini

sfociata in guerra in **LIBIA**, che causa morti tra i civili e esodi di massa. La guerra. Sono tre emergenze umanitarie del 2011. Ecco le risposte dell'UNICEF



Giappone

Il conteggio delle vittime non è ancora definitivo, da quell'11 marzo quando un terremoto, e il conseguente tsunami, hanno spazzato la costa orientale del Giappone. Portando devastazione e causando il disastroso incidente alla centrale nucleare di Fukushima. L'UNICEF si è immediatamente attivato nelle ore successive alla catastrofe mettendo a disposizione il proprio *know how* anche logistico, e dando supporto alle decine di migliaia di sfollati nei centri d'accoglienza.



Aiuti d'emergenza

L'UNICEF è intervenuto in Libia e nei campi profughi predisposti nei paesi limitrofi con le proprie strutture e i propri volontari. Anche tu puoi dare il tuo contributo per fronteggiare l'emergenza. Il kit d'igiene con il necessario per 10 famiglie costa 77 euro. Il kit con farmaci e strumenti sanitari d'emergenza costa 265 euro.
Info: www.unicef.it/libia

**SEI TU
A FARE LA
DIFFERENZA**



Costa d'Avorio

Ora che la crisi politica e la guerra civile scoppiata a dicembre con le elezioni presidenziali di Alassane Ouattara sta andando verso la soluzione, è iniziato il lento e difficile ritorno alla normalità. Una normalità che, per i bambini ivoiriani, significa innanzitutto tornare a scuola. L'UNICEF ha distribuito 500 mila kit scolastici, e ha avviato una grande campagna di formazione rivolta agli insegnanti, in particolare nelle aree rurali e più disagiate del paese. Inoltre, l'UNICEF ha lanciato un appello per raccogliere 32 milioni di dollari necessari ad affrontare le emergenze più pressanti: oltre alla scuola, la disponibilità di acqua potabile, di strutture igieniche e sanitarie e un aiuto diretto ai tanti bambini ancora a rischio violenza.

Donatori al centro



© INCHIARATO D'ITALIA-MOPRASEGUT

VALERIA MAZZA ④ La testimonial accanto all'UNICEF e a P&G nella campagna per i vaccini contro il tetano

Una campagna per dire basta al tetano

In più di un'occasione ha dichiarato di considerare l'Italia la sua «seconda casa». In Italia ha sfilato migliaia di volte, ha fatto tv, è comparsa su centinaia di copertine. Tra Valeria Mazza, mamma a tempo pieno di quattro figli, e il nostro paese c'è da sempre un feeling particolare. E sarà proprio Valeria la madrina della nuova campagna Dash per l'UNICEF "Insieme contro il tetano neonatale".

La Mazza arriverà in Italia a settembre per la presentazione della campagna, e per tre mesi sarà a fianco dell'UNICEF nell'affrontare la nuova sfida che ha come obiettivo ultimo l'eliminazione del tetano neonatale entro il 2015. Questa campagna dell'UNICEF, sostenuta da Dash e da altri marchi della Procter & Gamble, riguarda un dramma che coinvolge 130 milioni di donne e i loro bambini in 38 pae-

Nella foto, Valeria Mazza con il marito Alejandro Gravier e i loro quattro figli.

si in via di sviluppo. Il tetano è responsabile della morte di 59.000 neonati ogni anno: Interventi a basso costo e ad alto impatto, come i vaccini e l'adozione di corrette pratiche igieniche, possono prevenire questi decessi.

Sostenendo la campagna contro il tetano neonatale, Procter & Gamble diviene un alleato strategico della Campagna "Vogliamo zero" dell'UNICEF.

«Sono fiera di promuovere la campagna Dash per l'UNICEF - Insieme contro il tetano neonatale», ha dichiarato Valeria Mazza. «Conosco bene l'Italia e so che risponde in modo molto generoso agli appelli di aiuto. Nel 2010 gli oltre 15 milioni di dosi di vaccino donati hanno di gran lunga superato l'obiettivo iniziale della campagna. Mi auguro che si possa raggiungere lo stesso traguardo. Davanti a un dramma, siamo tutti chiamati a fare qualcosa. Ecco perché so-

Insieme contro il tetano

Per donare basta un click



La campagna Insieme contro il tetano neonatale conta in questa edizione 2011 sul sostegno di ben 13 marchi di Procter & Gamble, che donerà una dose di vaccino per ogni confezione dei marchi aderenti all'iniziativa venduta nel periodo ottobre/dicembre 2011. Tutti potranno donare con un semplice click sul sito www.missionebonta.it.

Facciamo grandi imprese

"Vogliamo zero" va di moda

«I nostri outlet sono luoghi da vivere, per le famiglie e per i bambini.



È per questo che nei The Style Outlets abbiamo deciso di ospitare la raccolta fondi a sostegno della campagna "Vogliamo zero" dell'UNICEF». Così Alvaro Valiente, Direttore Generale di Neiver Italia, ha presentato l'iniziativa che vede coinvolta Neiver, azienda che gestisce outlet in tutta Europa, accanto all'UNICEF. Nei mesi di giugno e luglio gli outlet italiani di Neiver hanno ospitato iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi a favore dell'UNICEF.

A scuola si va di corsa

Road to Awareness Walkathon 2011 è la maratona benefica che lo scorso 18 giugno ha coinvolto i dipendenti delle strutture Starwood, con familiari e amici. Un evento grazie al quale sono stati raccolti fondi destinati all'acquisto di materiale didattico per 58 scuole in Pakistan e Romania. Questo progetto affianca il sostegno che Starwood Hotels & Resorts garantisce all'UNICEF da oltre 14 anni con l'iniziativa "Check Out for Children": una partnership importante, che ha consentito di raccogliere fino a oggi oltre 24 milioni di dollari, utilizzati dall'UNICEF per vaccinare più di 820 mila bambini dei paesi più poveri.

Amici dell'UNICEF

“ Vogliamo sconfiggere la mortalità infantile in tutto il mondo.

La sfida è grande, la voglia di vincerla anche. Diventa Amico dell'UNICEF ”

Il 21 e 22 maggio in 60 città italiane si è tenuta una grande giornata di manifestazioni ed eventi per il lancio della campagna di mobilitazione "Amico dell'UNICEF", e per far conoscere da vicino il progetto di lotta alla mortalità infantile Vogliamo zero. «Ogni giorno 22.000 bambini muoiono prima di aver compiuto 5 anni per cause che possono essere prevenute o curate. Vogliamo che questo numero arrivi a zero», ha ribadito il Presidente dell'UNICEF Italia Vincenzo Spadafora. Per questo è importante diventare "Amico dell'UNICEF". «Un Amico dell'UNICEF», ha spiegato Spadafora «è un amico su cui i bambini possono sempre contare, perché è sempre al loro fianco, riuscendo a garantire - attraverso il nostro lavoro sul campo vaccini, acqua potabile, zanzariere e una nutrizione adeguata. "Vogliamo zero" è una grande sfida che possiamo vincere».

Maggiori informazioni su come diventare "Amico dell'UNICEF" sul sito: www.unicef.it/amici



Lo scorso 29 marzo Liam Neeson è stato nominato Goodwill Ambassador internazionale dell'UNICEF: quasi una consacrazione del lungo impegno speso dall'attore per contribuire a salvare e migliorare la vita dei bambini in tutto il mondo, colpiti da povertà, malattie e abusi.

“ Per me è scioccante che 22.000 bambini continuino a morire ogni giorno per mancanza delle cose più elementari come l'acqua pulita da bere, un luogo sicuro in cui vivere o l'accesso ai farmaci, quando sono malati; sono determinato a fare tutto il possibile per aiutare l'UNICEF ”

Liam Neeson



Le buone notizie

Rotariani contro la malaria

«Avere la possibilità di essere sul posto al momento della consegna delle zanzariere anti malaria mi ha permesso di capire quanto sia necessario unire le forze per pensare a progetti strutturati, di grande dimensione, che possano avere un impatto sulle comunità e produrre un cambiamento reale e sostenibile». Queste sono le parole del rotariano Alberto Cecchini che ha partecipato di persona nel maggio scorso alla consegna alle famiglie guineane di 6.250 zanzariere trattate con insetticida naturale, acquistate dall'UNICEF grazie all'impegno e alle donazioni del Rotary e del Rotaract Distretto 2080. Grazie a una donazione di 50.000 euro circa 12.000 bambini saranno protetti dal rischio di contrarre la malaria. «Noi rotariani sappiamo che lavorando da soli possiamo fare ben poco, ma attraverso progetti con partner autorevoli come l'UNICEF possiamo fare molto», dichiara Riccardo Angelini Rota, che ha partecipato alla missione. Inoltre con l'aiuto del Rotary Distretto 2080, l'UNICEF ha lanciato un appello ai suoi donatori per finanziare la distribuzione di 900.000 zanzariere in Guinea Bissau con il Global Fund.

Campioni di solidarietà

Non è solo il club che gioca il miglior calcio del mondo, il team di Pepe Guardiola è anche la squadra che da anni sta vincendo un campionato unico nel suo genere, quello della solidarietà. Dal rapporto tra FC Barcellona e l'UNICEF, avviato nel 2006, è nato un progetto d'ampio respiro: oltre a promuovere l'immagine del-



l'UNICEF, il Barcellona ha donato per l'intera durata dell'accordo un milione e mezzo di euro all'anno ai progetti per l'infanzia nei paesi in via di sviluppo. Accordo che proseguirà anche per l'annata sportiva 2011-2012, e che vedrà da parte dell'FC Barcelona un livello di coinvolgimento in più: attingendo al patrimonio sociale del club verrà finanziata una campagna globale per l'istruzione e per lo sport.

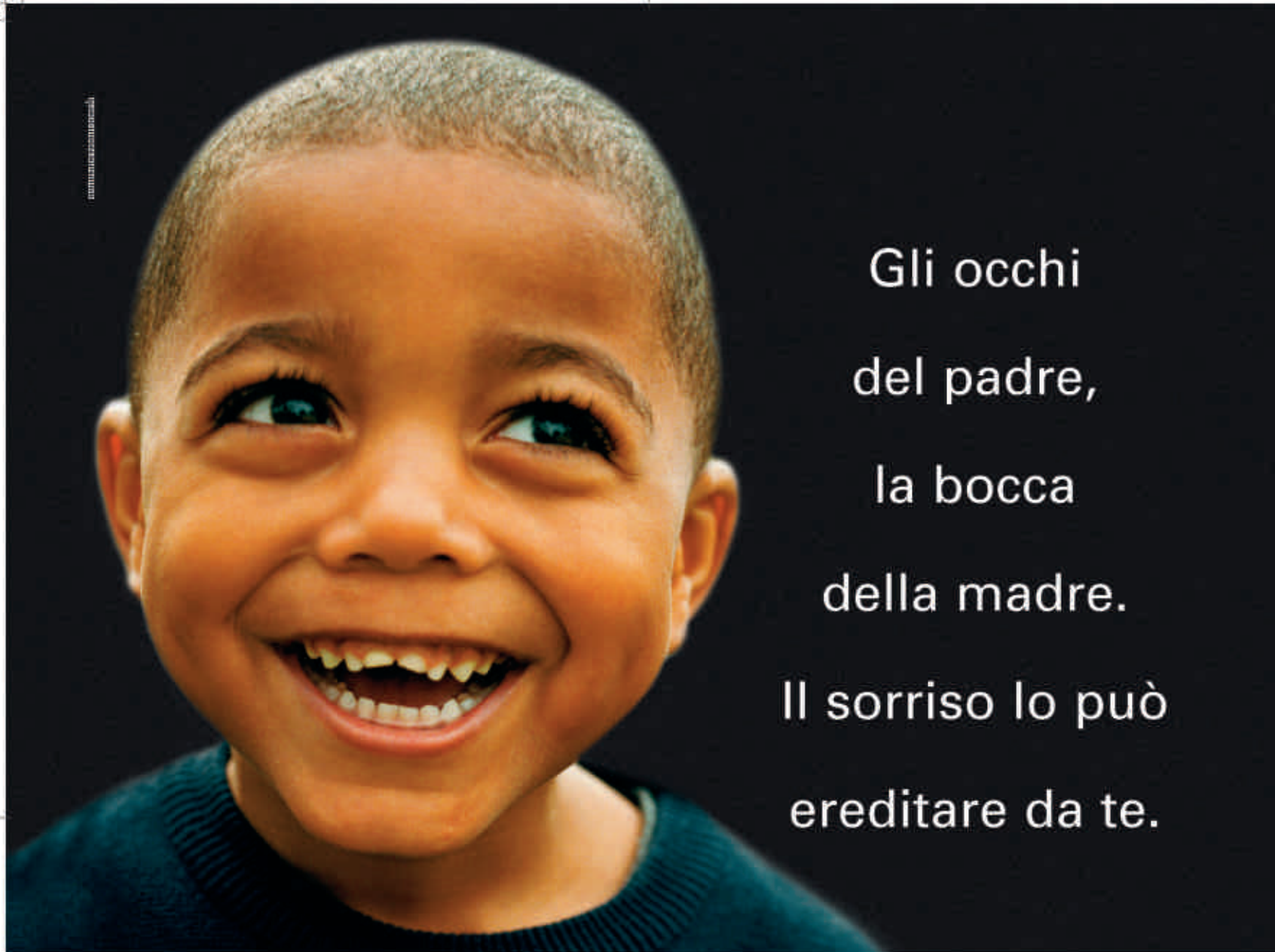
dalla parte dei bambini **staff**

la rivista dei sostenitori dell'unicef®
Settembre 2011

Direttore Vincenzo Spadafora Direttore Responsabile Susanna Bucci Realizzazione a cura di VITA Società Editoriale S.p.A Progetto grafico e impaginazione Francesco Camagna Coordinamento redazionale Mattia Schieppati Stampa Intigraf srl, via Roma 52 - 22070 Senna Comasco (CO).

Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus
Via Palestro, 68 - 00185 Roma
www.unicef.it; e-mail: donatori@unicef.it
numero verde: 800 745000.





Gli occhi
del padre,
la bocca
della madre.
Il sorriso lo può
ereditare da te.

Con un Testamento per l'UNICEF.

Per milioni di bambini nel mondo la vita dipende da un vaccino, da acqua sicura, dalla possibilità di andare a scuola e di essere protetti da abusi e sfruttamento. Con un lascito all'UNICEF puoi dare loro tutto questo. Scopri come, richiedendo l'opuscolo informativo.



Con il patrocinio
e la collaborazione del
Consiglio Nazionale del Notariato



Invia questo coupon
in busta chiusa
o per fax a
**COMITATO ITALIANO
PER L'UNICEF - ONLUS**
Via Palestro, 68
00185 ROMA
Tel. 0647809263
Fax 0647809325

Voglio ricevere gratuitamente l'opuscolo informativo su come fare testamento per l'UNICEF

NOME	<input type="text"/>	COGNOME	<input type="text"/>
VIA	<input type="text"/>	N°	<input type="text"/>
		CAP	<input type="text"/>
CITTÀ	<input type="text"/>	PROV	<input type="text"/>
		TEL.	<input type="text"/>

INFORMATIVA SULLA PRIVACY - I dati personali saranno trattati da Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus - titolare del trattamento - Via Palestro 68, 00185 Roma (RM) per l'invio di materiale informativo sui lasciti testamentari a favore dell'UNICEF. Inoltre, previo consenso, i dati saranno trattati per informare su iniziative e progetti, per campagne di raccolta fondi e sondaggi. I dati saranno trattati, manualmente ed elettronicamente, esclusivamente dall'UNICEF e dai responsabili preposti a servizi connessi a qualità sopra; non saranno comunicati né diffusi né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Gli incaricati del trattamento sono gli addetti a gestire i rapporti con i sostenitori effettivi o potenziali ed i sistemi informativi, il call center, all'organizzazione campagne di raccolta fondi, alla preparazione e invio materiale informativo. Ai sensi dell'art. 7, d. lgs. 196/2003, si possono esercitare i relativi diritti fra cui consultarsi, modificare, cancellare i dati ed opporsi al loro trattamento per fini di invio di materiale informativo rivolgendosi al titolare al suddetto indirizzo, presso cui è disponibile elenco dei responsabili del trattamento. L'invio dell'informativa, acconsente a ricevere informazioni su progetti UNICEF - SI - NO